

In memoriam

Joseph Gevaert (1930-2019)

Catecheta all'Università Pontificia di Roma

Cesare Bissoli*

La ragione del presente articolo è dare pubblico riconoscimento e ringraziamento alla persona ed opera del catecheta belga Joseph Gevaert, che tra il 1965 e il 2005 per una quarantina di anni fu impegnato nell'Università Pontificia Salesiana (UPS), soprattutto nell'Istituto di Catechetica della Facoltà di Scienze dell'Educazione come docente e animatore con la produzione di testi numerosi ed eccellenti, contribuendo in larga misura a quel prestigio che la proposta catechistica salesiana dell'UPS ancora gode a livello internazionale.

Apriamo con una sintetica presentazione del suo curriculum di vita, offrendo poi una esposizione logica e articolata del suo pensiero attestato dalla sua produzione catechetica, con un cenno conclusivo sull'eredità che il nostro collega e amico ci ha lasciato.

1. Introduzione

Joseph Gevaert nasce a Ruddervoorde (Belgio), in terra fiamminga, il 24 settembre 1930, da una famiglia povera, numerosa e cordiale, dedita al lavoro e profondamente cattolica. Dalla sua famiglia ha appreso ciò che poté essere. Lo riconosceva lui stesso. Diventa salesiano di Don Bosco nel 1954, è ordinato presbitero a Torino nel 1960.

Nel 1962 consegue il dottorato in filosofia presso l'Università Cattolica di Lovanio con una dissertazione dottorale su *L'essere contingente e assoluto nella filosofia di S Tommaso d'Aquino*. Possiamo dire che la frequentazione di Professori considerati veri maestri di pensiero filosofico cristiano gli ha dato le basi culturali e il metodo scientifico che lo guidò negli anni successivi, acquisendo

* **Cesare Bissoli** è Professore Emerito, già Ordinario di «Bibbia e catechesi» nella Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma.

una specifica competenza su quello che sarà il suo ambito di interessi: il problema dell'uomo in riferimento alla educazione alla fede. Nel 1966 è chiamato all'Università Pontificia Salesiana nella Facoltà di Filosofia. Frutto di questo primo periodo di vita accademica sono due opere fondamentali: la collaborazione redazionale a *L'ateismo contemporaneo* (1967-1970), opera monumentale, in quattro volumi; e soprattutto *Il problema dell'uomo. Introduzione alla antropologia filosofica* (1973) con traduzione in spagnolo ed edizioni plurime, fatto oggetto di studio per tanti anni in istituzioni formative.

Nel 1975 Gevaert passa alla Facoltà di Scienze dell'educazione segnatamente all'Istituto di Catechetica, di cui nel 1980 per tre anni ha ricoperto la carica di direttore.

Negli anni successivi al Concilio, anche la catechetica affronta la cosiddetta "svolta antropologica" che tocca intrinsecamente la sostanza dell'evangelizzazione e catechesi. Gevaert può portare la sua competenza in ambito antropologico con pubblicazioni che diventano punti di riferimento per catecheti ed operatori, tradotti in diverse lingue. Meritano di essere nominate come pietre miliari del suo pensiero catechetico: *Antropologia e catechesi* (1971, 2001), *Esperienza umana e annuncio cristiano* (1975), *La dimensione esperienziale della catechesi* (1984), *Catechesi e cultura contemporanea* (1993), *Il dialogo difficile. Problemi dell'uomo e catechesi* (2005).

Nel corso degli anni, i suoi interessi si sono ampliati, portandolo ad approfondire numerosi aspetti nel settore catechetico: a livello epistemologico ricordiamo il suo testo *Studiare catechetica* (1983, 2009), punto di riferimento significativo per chi voglia approfondire la natura e i compiti della giovane scienza; *Il Dizionario di Catechetica* (1986), da lui curato, strumento di lavoro insuperato nella realtà italiana, con traduzione in diverse lingue. In alcuni ambiti si è dimostrato un pioniere: è suo, ad esempio, il primo corso di catechesi che prendeva in considerazione le persone con disabilità (era l'anno accademico 1977-1978) in collaborazione con F. Devestel, e sono sue alcune pubblicazioni che costituiscono delle pietre miliari per quanto riguarda il primo annuncio e l'iniziazione cristiana. Tra queste meritano di essere ricordate almeno *Prima evangelizzazione. Aspetti catechetici* (1990), *La proposta del vangelo a chi non conosce il Cristo. Finalità, destinatari, modalità di presenza* (2001).

I contatti con il mondo tedesco, all'avanguardia soprattutto per quanto riguarda la pedagogia religiosa, gli hanno consentito di offrire abitualmente i dati più avanzati della ricerca in questo rilevante ambito pastorale. Tra le sue produzioni si ricorda, ad esempio, *Didattica dell'insegnamento della religione. Aspetti generali* (1988, assieme a R. Giannatelli).

Ricercatore meticoloso, aveva grande cura dell'aggiornamento a favore di colleghi e studenti: a lui si deve la redazione della raccolta bibliografica in ambito pedagogico-religioso *Rassegna delle riviste*, diventata poi *Annale di Catechetica*. È stato valutato un eccellente strumento di lavoro unico nel suo genere in Europa.

Favorito dall'essere nato e aver vissuto nel cuore dell'Europa e dall'aver acquisito diverse competenze linguistiche, ha svolto un ruolo autorevole di mediazione culturale nel mondo mitteleuropeo. Egli ha contribuito a dare un 'respiro internazionale' alla ricerca dell'Istituto. Non va dimenticato il contributo sostanziale ai periodici *Incontri italo-tedeschi* dei docenti di Catechetica e Religionspädagogik.

Sempre a livello alto vanno notate le preziose ed equilibrate collaborazioni con la Congregazione del Clero nella revisione di catechismi e nella preparazione di importanti documenti per la Chiesa universale. In forza di queste competenze tenne lezioni nella Pontificia Università Urbaniana, presso Congregazioni religiose e diocesi e, in particolare, nei corsi estivi di catechetica in Val Badia.

Non può mancare una nota sul suo stile di insegnamento. Docente rigoroso ed esigente, lavoratore appassionato ed instancabile, era molto apprezzato dagli allievi per la chiarezza del pensiero, l'accessibilità del linguaggio e la disponibilità al dialogo e all'accompagnamento. La sua era una "presenza" tangibile.

Facendo ora un cenno sulla personalità di Gevaert nella vita quotidiana va ricordata la piena fedeltà alla vocazione di prete salesiano di Don Bosco, nel trinomio di lavoro, temperanza, fedeltà. La sua giornata era "ufficio, chiesa, vita comune". Colpiva la pratica della povertà, entro cui va messa la sobrietà di parola, la fuga da pettegolezzi e a dare facili giudizi su altri, linguaggio sempre limpido. Vi era in lui una certa ritrosia nel comportamento che poteva apparire distacco, in realtà era timidezza ed umiltà, mai asprezza ed aggressività, anche quando qualche incomprendimento lo colpiva.

Non possiamo dimenticare la sensibilità pastorale che divenne servizio ai giovani nell'oratorio e poi per lunghi anni come presbitero collaboratore in una parrocchia romana, in ciò apprezzato dal popolo e dal clero. Non mancarono le croci. Qui viene propizio un particolare veramente privato. Nel mattino del sabato si usciva per qualche ora di passeggio nella campagna romana. Allora si apriva con allegria, osservando la natura, i fiori, gli animali ... e venivamo a conoscere del suo intimo tante cose che qui si è cercato poveramente di riflettere.

Vanno ricordati i periodi non brevi di fragilità e malattia riguardo al cuore a partire dal 1979 con la necessità di un trapianto riuscito (1993). Nel 2005, nominato emerito avendo raggiunto i limiti accademici di età, fece ritorno alla sua terra belga, nella comunità di Oud-Heverlee, cantiere della ricerca pedagogica salesiana, bene accolto, amato ed assistito. Da parte sua non si ritirò dal lavoro, Prestò un prezioso servizio di raccordo linguistico con la traduzione in e dal fiammingo, prendendo tempo di curare l'ampio giardino quale esperto floricoltore.

Vi è una bella foto in cui il Rettor Maggiore lo abbraccia come ringraziamento per la vita salesiana condotta con lealtà, fedeltà, operosità. Il 29 agosto 2019, all'età di 89 anni, il nostro Gevaert entrava nel Regno di Dio.

2. Il pensiero

Appare con chiarezza dai suoi scritti. Nei tratti biografici abbiamo fatto rapida conoscenza delle pubblicazioni del prof. Gevaert dal punto di vista cronologico e tematico insieme. Ora procediamo con annotazioni più specifiche.

Anzitutto dagli archivi dell'Istituto di Catechetica veniamo a sapere di un impegno di scrittura davvero indefesso, attestato da una ventina di libri, alcuni in collaborazione; ottanta-sette articoli su «Orientamenti Pedagogici», «Salesianum», su riviste italiane (principalmente «Catechesi» e «Note di Pastorale giovanile») e su riviste estere; sei sue opere sono state tradotte in diverse lingue; curò un intenso ed accurato servizio di traduzione di una quarantina di testi, suoi e di altri autori; inoltre stese numerose recensioni e curò in prima persona per molti anni la redazione di *Rassegna delle Riviste*.

Quanto alla tematica trattata, precisiamo che non passeremo in rassegna ogni singola pubblicazione, ma i maggiori nuclei di pensiero, facendone un'articolazione in quattro parti: pensiero filosofico (antropologia) (2.1), antropologia in ambito catechetico (2.2), processi di evangelizzazione e missione (2.3), altri argomenti (2.4).

2.1. Il pensiero antropologico

È espresso al meglio ne *Il problema dell'uomo*.¹ Egli stesso presenta la sua opera come frutto di una decina d'anni di insegnamento, segnalando una specifica peculiarità. Non intende essere una lettura psicologica della persona, né viene configurata su componenti biologiche, sociologiche e nemmeno per sé teologiche, ma mira a mettere al centro il problema del significato dell'uomo, il senso della sua esistenza e la sua realizzazione in una prospettiva cristiana.

Chiama "iniziazione" all'antropologia filosofica la sua proposta per l'elementarità bene articolata dei temi pari alla solidità di esposizione.²

Comprende tre parti: *dimensioni fondamentali dell'esistenza umana; l'esistenza umana come appello e compito; frontiere dell'esistenza e prospettive di speranza*.

La ricchezza del testo, la sua documentazione storica, compare bene dalle indicazioni bibliografiche che attingono da diverse opere di studiosi e comprendono otto pagine di riferimento.

2.2. La filosofia antropologica entra nell'ambito della catechetica/catechesi

Ciò avviene nel 1975, quando Gevaert si trasferisce nell'Istituto di Catechetica della Facoltà di Scienze dell'Educazione. È un evento che porta con sé una duplice rilevante novità sul fronte della catechesi: novità storica, determinata dal Vaticano II, in quanto la riflessione sul rapporto tra la Parola di Dio e l'uomo amplia gli orientamenti ecclesiastici ufficiali in cui era preponderante l'impostazione dottrinale (Catechismo di Pio X); di conseguenza la novità dell'impostazione appariva tale nel ciclo formativo del clero e dei catechisti. Il che provocò un grande interesse nei responsabili pastorali (Congregazione del Clero) e nei diversi corsi di aggiornamento che furono approntati. Tutto ciò fu accompagnato e stimolato dalla pubblicazione di diversi volumi (ed articoli che qui non consideriamo)³. Si deve dire che i contenuti variano all'interno di una visione globale comune di cui faremo qui sintesi.

Resta centrale la ricerca sul rapporto tra comprensione filosofica dell'uomo e la catechesi, o come impostare la catechesi nei confronti della persona umana. Se ne interessano diversi volumi, con inevitabili pensieri comuni che approdano ad una sintesi finale, che riassume in sé lo studio di diversi anni, dal titolo *Antropologia Catechetica*.⁴ Ma vediamo progressivamente.

Nel 1971 apre la serie *Antropologia e catechesi* nella collana "Quaderni di pedagogia catechistica".⁵ Nel volume che esprime in certo modo la prospettiva generale di lavoro per quanto segue, Gevaert si ripromette di svolgere:

«alcuni temi centrali che costituiscono per così dire le linee di fondo dell'immagine dell'uomo: ogni persona umana è 1) costitutivamente orientata verso gli altri e 2) corporalmente presente 3) nel mondo materiale ed umano 4) per realizzare la propria esistenza e libertà. Inter-soggettività, corpo, mondo, libertà, storicità sono temi dove l'immagine dell'uomo, ancora

¹ *Il problema dell'uomo. Introduzione all'antropologia filosofica*, Elledici, Leumann (TO) 1992⁸, pp. 264.

² *Ibidem*, 5.

³ Cf. la nutrita bibliografia curata da Corrado Pastore, alle pp. 183-194 di questo numero della Rivista «Catechetica ed educazione».

⁴ *Antropologia Catechetica*, UPS, Roma 2001 (sotto forma di dispensa). Sono ripresi - con una bibliografia aggiornata (9 pp.) - aspetti del rapporto antropologia e catechesi. Merita interesse l'Allegato, *Antologia di testi*, con una trattazione approfondita, fin qui inedita, sul cosiddetto principio di correlazione in catechesi, pp. 1-106.

⁵ *Antropologia e Catechesi*, Elledici, Leumann (TO) 1971, pp. 128.

presente nella prassi e nella dottrina di molti cristiani, è maggiormente bisognosa di aggiornamento»⁶.

Annotiamo che l'ultima "lezione" esplicitamente tratta di "alcuni temi religiosi a confronto con l'antropologia contemporanea" (linguaggio religioso, attributi di Dio, la provvidenza e il male...). È quanto sarà svolto specificamente in altri volumi.

Merita passare subito al volume *La dimensione esperienziale della catechesi* (1984)⁷, in quanto tocca una componente, l'esperienza, essenziale sia in antropologia sia nell'annuncio cristiano.⁸ Le idee esposte, attinte dal mondo tedesco, olandese e francese, offrono un panorama ampio, in cui la dimensione esperienziale dell'antropologia, sempre punto di riferimento della ricerca di Gevaert, viene confrontata con l'esperienza biblica e con l'esperienza del cristianesimo vissuto.

Basta nominare i titoli dei cinque capitoli per avvertire la densità e novità degli argomenti trattati: 1. *Difficile esplorazione della dimensione esperienziale della catechesi*; 2. *Linee generali del rapporto esperienza-catechesi*; 3. *Esperienza umana, esperienza religiosa*; 4. *Tracce della trascendenza*, 5. *L'esperienza nella tradizione biblica*.

2.3. Processi di evangelizzazione e catechesi

All'inizio degli anni '90 il prof. Gevaert è in certo modo sempre più attratto a considerare la componente antropologica dal punto di vista della catechesi, data la condizione altamente problematica che si era venuta creando, nel contesto sociale (occidentale) sempre più secolarizzato, con inevitabili ripercussioni sul servizio di evangelizzazione della Chiesa. I volumi recano una serie di titoli che esprimono già di per sé i nodi di pensiero che in certo modo preoccupano l'Autore.

Nel 1990 esce *Prima evangelizzazione. Aspetti catechetici*.⁹ Questo testo ha avuto grande accoglienza e dunque citazioni lungo diversi anni in quanto tematizza, tra i primi in Italia, il motivo della "prima evangelizzazione", poi codificata in "primo annuncio" o termini simili.¹⁰ Gevaert, dopo una *Introduzione* che spiega il significato di evangelizzazione e dei contesti diversi per la prima evangelizzazione, nel c.1 scrive de *La faticosa riscoperta del problema della prima evangelizzazione*. In uno sguardo d'insieme raduna criticamente i diversi tentativi di rispondere con la catechesi alla crisi della trasmissione della fede, concludendo ad una definizione di prima evangelizzazione raccogliendo i dati dal NT. Successivamente sono svolte tre tematiche sostanziali aderenti allo scopo: c. 2: *La fede in Dio-la conversione a Dio*. L'Autore riflette sui nodi critici a tale scopo, quali l'indifferenza, l'ateismo, la critica della religione, annotando pure la presenza di una

⁶ *Ibidem*, 5.

⁷ *La dimensione esperienziale della catechesi*, Elledici, Leumann (TO) 1984, pp. 173.

⁸ Ne aveva anticipato l'argomento con *Esperienza umana e annuncio cristiano. Presupposti critici per il discorso religioso con l'uomo d'oggi*, Elledici, Leumann (TO) 1975, pp. 159. A distanza di un decennio, come riconosce l'Autore, i cambiamenti culturali con il forte impatto sull'evangelizzazione richiedevano una rilettura totalmente rielaborata e aggiornata (*La dimensione esperienziale*, 6).

⁹ *Prima evangelizzazione. Aspetti catechetici*, Elledici, Leumann (TO), 1990, pp. 183.

¹⁰ Ne è consapevole l'Autore che annota: «Una sintesi globale del problema della prima evangelizzazione nel mondo occidentale oggi è certamente prematura e probabilmente nessuno è in grado di realizzarla. Ci si augura che la percezione più accurata del problema da parte di molti cristiani possa contribuire a creare soluzioni più appropriate» (p. 5). Il che di fatto si sta realizzando, anche grazie all'apripista del nostro Autore.

“ricerca di Dio-attesa di Cristo”; c. 3: *La presenza e testimonianza* sono proposti come i fattori fondamentali per una nuova evangelizzazione; c. 4: *L'incontro con il vangelo di Gesù* è una prima sintesi (altre ne seguiranno) in cui Gevaert affronta l'argomento decisivo per una evangelizzazione che si intende fare in modo nuovo.

Propone in misura articolata: *Le difficoltà di partenza, Il contenuto della predicazione del Vangelo* (il senso del kerigma), *Orientamenti catechetici attorno all'annuncio del Vangelo*, *Alcune tracce per la presentazione del lieto messaggio* (con l'attenzione consueta alla dimensione antropologica).

Tre anni dopo, 1993, nel corposo volume, *Catechesi e cultura contemporanea. L'insegnamento della fede in un mondo secolarizzato*,¹¹ Gevaert continua la riflessione sulla “prima evangelizzazione” allargando però il campo, affrontando “un problema inevitabile, l'attenzione alla cultura” (pp. 7-12). A mio parere, accanto a *Il problema dell'uomo* è l'opera più alta della ricerca di Gevaert, ed anche la più densa ed appassionata in cui si manifesta l'ampio sapere internazionale dell'Autore.¹²

Sono sei capitoli ben definiti, sempre in dialogo con il compito catechistico dell'evangelizzazione: c. 1 *Cultura e inculturazione: termini e problemi*; c. 2 *La cultura occidentale moderna come contesto di catechesi*; c. 3 *La trasmissione della fede nel contesto della cultura contemporanea*; c. 4 *Problemi generali della catechesi di fronte alla cultura*; c. 5 *Alcuni problemi specifici della catechesi di fronte alla cultura*; c. 6 *Il linguaggio della catechesi*.

Nell'Introduzione va segnalata una breve, originale sintesi di taglio storico sulla sensibilità crescente circa il rapporto tra catechesi e cultura (pp.9-12). Merita evidenziare quale sia la visione di catechesi, il cui raggiungimento l'Autore qualifica come propria “preoccupazione di fondo”:

«La catechesi deve avere quelle indispensabili caratteristiche che permettono alle persone di oggi, segnate da una cultura molto diversa rispetto a quella della cristianità di una volta, di interessarsi alla fede cristiana come una proposta meritevole e significativa.

La catechesi deve essere tale che l'interlocutore possa comprendere il discorso della fede cristiana. Questo presuppone una determinata lettura e interpretazione critica della propria esistenza umana, che è indispensabile per vedere che la fede parla di problemi inalienabili e decisivi dell'esistenza umana.

La catechesi deve aiutare a effettuare e a consolidare in modo significativo la scelta di essere cristiani nel contesto di questa cultura moderna in cui viviamo.

La catechesi deve preparare nuovi cristiani a vivere come veri credenti nel contesto di questa cultura, cioè come veri cristiani, senza essere messi continuamente in crisi dal contesto culturale.

La catechesi è chiamata a preparare cristiani capaci di vivere in modo convincente la presenza liberante del Vangelo, cioè come proposta liberante per altri esseri umani e per le diverse culture»¹³.

Il problema del rapporto tra Dio e l'uomo, oggetto centrale di studio di Gevaert, resta sempre aperto ed assillante. Prova ne sia il suo ultimo, corposo volume prima di congedarsi dall'Istituto di Catechetica nel 2005. Ha per titolo *Il dialogo difficile. Problemi dell'uomo e catechesi*.¹⁴

¹¹ Elledici, Leumann (TO) 1993, pp. 208.

¹² Lo attesta l'ampia bibliografia citata (11 pp.).

¹³ *Catechesi e cultura contemporanea. L'insegnamento della fede in un mondo secolarizzato*, 13.

¹⁴ Editrice Elledici, Leumann (TO) 2005, pp. 204.

Possiamo chiamarlo opera sintesi di quarant'anni di ricerca. Merita fare lettura attenta della non breve *Presentazione* (pp. 3-7). Si incrociano tre pensieri: nel fare catechesi e qualunque operazione di comunicazione della fede, occorre tenere conto, non soltanto e precipuamente dei contenuti, ma del soggetto cui ci si rivolge, per tanta parte indisponibile alla ricezione, prigioniero di un contesto culturale alieno dalla fede. L'icona biblica di riferimento resta il racconto di Emmaus; in questo orizzonte, la catechesi è chiamata ad essere apertamente missionaria; in terzo luogo ne deriva un profilo di catechesi che deve tener conto di interrogativi del seguente tenore:

«Che cosa è presupposto nel soggetto affinché possa ascoltare con un certo interesse la proposta del Vangelo? Che cosa è necessario affinché possa comprendere il linguaggio e il contenuto del Vangelo, almeno a un livello iniziale? Cosa è presupposto affinché la proposta evangelica gli possa apparire qualcosa che lo tocca personalmente e aderisce ai problemi più radicali della propria esistenza? Quali processi sono richiesti da parte del soggetto per entrare nella prospettiva evangelica? Come si attua la proposta evangelica in dialogo con le principali istanze della propria cultura e società? Come una persona contemporanea può dare fiducia a quanto è proposto dalla tradizione cristiana?»¹⁵.

I titoli dei capitoli inquadrano bene la visione di Gevaert alla vigilia del suo ritorno in Belgio: c. 1 *Perché il Vangelo appare così distante dall'uomo di oggi?*; c. 2 *Il Vangelo ponte di Dio verso l'uomo*; c. 3 *In dialogo con i grandi problemi della vita*; c. 4 *L'indispensabile contatto con una comunità cristiana nel presente*; c. 5 *Il rapporto con Dio. Il dialogo con la religiosità del destinatario*; c. 6 *Brevi annotazioni in margine ad alcune esperienze umane*.

2.4. Scritti pastorali

Gevaert non fu un teorico puro. Già la scelta di studiare il rapporto tra l'uomo e la fede lo spingeva necessariamente non solo a pensare astrattamente, ma a vederne le implicanze essenziali, nel suo caso in relazione alla proposta catechistica. Tanto più che il Nostro era permeato di sensibilità salesiana, che tra l'altro lo portava - come abbiamo annotato - alla celebrazione fedele della Messa domenicale in una parrocchia di Roma. Ebbene entro quest'ottica pastorale si collocano diversi scritti, alcuni come libri, la maggior parte come articoli su riviste. Noi ci riferiremo ai primi con un breve commento.

Ricordiamo che punto di riferimento è il *Forum Catechistico*, destinato ad operatori di catechesi, iniziato dall'Istituto di Catechetica all'inizio del 2000.

Nell'anno 2000, Gevaert pubblica un argomento tra i più delicati, difficili e bisognosi di catechesi. Appare con il titolo *Male e sofferenza interrogano. Atteggiamenti cristiani di fronte alla sofferenza*.¹⁶ Si risente la competenza dell'A. per un tema discusso a lungo in antropologia filosofica e catechetica. I titoli dei capitoli esprimono bene e con larghezza i contenuti raccolti in tre parti:

Male e sofferenza interpellano l'uomo: c.1: *Male e sofferenza: uno scandalo, un problema, un mistero...?*; c. 2 *Da dove viene tanta sofferenza nella vita umana?*; c. 3 *La scienza ci può consolare di fronte alla sofferenza?*; c. 4 *La sofferenza educa ed insegna? Le domande che riguardano Dio*; c. 5 *La filosofia può discolpare Dio di fronte alla sofferenza?*; c. 6 *Male e sofferenze sono un castigo per il*

¹⁵ *Il dialogo difficile. Problemi dell'uomo e catechesi*, 5-6.

¹⁶ *Male e sofferenza interrogano. Atteggiamenti cristiani di fronte alla sofferenza*, Elledici, Leumann (TO) 2000, pp. 171.

peccato?; c. 7 *Ma se Dio è onnipotente...?*; c. 8 *A confronto con il male e la sofferenza si diventa atei? Atteggiamenti cristiani di fronte al male e alla sofferenza*; c. 9 *Quali atteggiamenti non si addicono al cristiano?*; c. 10 *Amare Dio con tutto il cuore ... anche nella sofferenza?*; c. 11 *In che senso mali e sofferenze investono l'amore al prossimo?*; c. 12 *Ha senso pregare Dio nella sofferenza?*; c. 13 *Quale è la via indicata da Gesù Cristo?*; c. 14 *Altre domande sul male e la sofferenza?*

Valutiamo il contenuto del volume su questo contenuto tra i migliori pubblicati, valido anche oggi.

Nel 2001, Gevaert inserendosi nel dibattito culturale inerente alla catechesi, si presta ad approfondire un tema da lui sentito centrale come catecheta e prima ancora come uomo spirituale: la figura di Gesù. Lo fa con *La proposta del Vangelo a chi non conosce il Cristo. Finalità, destinatari, contenuti e modalità di presenza*.¹⁷ Già dalla *Presentazione* appare bene l'intento dell'A. Con il realismo che viene dall'esperienza, egli scrive:

«Il problema principale per le comunità cristiane non riguarda le modalità dell'inculturazione né il dialogo con le altre religioni. Il problema prioritario è ciò che abbiamo da dire, da proporre all'uomo di oggi [...], avere consapevolezza e idee chiare riguardo alla proposta evangelica»¹⁸.

Dopo un prolungato «confronto con studenti di ogni parte del mondo»¹⁹, ne è uscito un eccellente sussidio, non una tradizionale storia di Gesù, ma il tentativo, ben riuscito, di tratteggiare un «*primo annuncio*» di Gesù rivolto in particolare ad un mondo di adulti.

Qui basti citare il contenuto dei capitoli che come sempre sono un ricco intarsio di dati dottrinali, esistenziali, metodologici, in un linguaggio comprensibile: c. 1 *Problemi generali del primo annuncio del Vangelo*; c. 2 *Presenza-Testimonianza-Luoghi d'incontro*; c. 3 *La fede nel Dio vivente che ama l'uomo e si fa conoscere*; c. 4 *L'incontro esplicito con il Vangelo di Gesù Cristo*; c. 5 *Frammenti di metodologia*.

Un'ultima preziosa annotazione sul modo globale di pensare la catechesi da parte di Gevaert: «L'itinerario qui tracciato si offre come stimolo creativo per rivedere tutta la pastorale e l'organizzazione catechistica in chiave spiccatamente missionaria» (quarta di copertina).

In connessione con questo volume, nel 2005, nell'opera *Gesù sorpresa di Dio* (a cura di Ubaldo Montisci),²⁰ a Gevaert spetta il primo articolo fissato con l'abituale chiarezza e ricchezza culturale *La catechesi su Gesù Cristo. Difficoltà e problemi specifici della catechesi cristologica* (pp. 9-23).²¹

Nel 2002, sempre nell'ambito del Forum Catechistico, Gevaert partecipa al tema *Annunciare la salvezza cristiana oggi. Problemi confronti, proposte nella comunicazione catechistica*.²² Scrive un sostanzioso e chiaro contributo a modo di status quaestionis, *L'annuncio della "salvezza cristiana". Difficoltà e problemi*.²³

¹⁷ *La proposta del Vangelo a chi non conosce il Cristo. Finalità, destinatari, contenuti e modalità di presenza*, Elledici, Leumann (TO) 2001, pp. 184.

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ Cf. *Ibidem*, 5-6.

²⁰ U. MONTISCI (ed.), *Gesù sorpresa di Dio*, Elledici, Leumann (TO) 2005, pp. 176.

²¹ Non va dimenticato *L'incontro con Cristo negli Esercizi spirituali*, che Gevaert curò nel 1978 nel volumetto a più voci, *Incontro dell'uomo d'oggi con Cristo*, Elledici, Leumann (TO) 1978, pp. 13-32.

²² C. BISSOLI (ed.), *Annunciare la salvezza cristiana oggi. Problemi confronti, proposte nella comunicazione catechistica*, Elledici, Leumann (TO) 2002, pp. 144.

²³ Cf. *Ibidem*, pp. 9-16.

Nel 2003 viene proposto ai catechisti del Forum annuale un tema tanto attuale quanto non facile, fissato nel volume *La morte, ultimo atto? Come comunicare la fede cristiana nelle "ultime realtà". Problemi, confronti, proposte*.²⁴ Il nostro professore, che da tempo aveva condotto una riflessione sulla morte in ambito filosofico, vi partecipa con un contributo che, come di consueto, fa il punto della situazione teologico-pastorale con *Dire le Ultime Realtà oggi. Domande, attese, emergenze significative*.²⁵ Ad attestazione della serietà del lavoro sono date cinque pagine di bibliografia scelta.

Come conclusione merita ricordare due pubblicazioni del prof. Gevaert che riassumono simbolicamente l'estensione e la qualità del suo impegno catechistico.

Va anzitutto ricordato il *Dizionario di Catechetica* a cura di Joseph Gevaert.²⁶ Nelle due pagine di *Introduzione* sintetizza chiaramente obiettivi, struttura, retto uso. Vi hanno partecipato 128 collaboratori italiani e ancora di più esteri, grazie all'attrazione del tema e del prestigio del direttore Gevaert con l'équipe dell'Istituto di Catechetica. A distanza di quasi 40 anni, pur con gli inevitabili limiti del tempo, questo Dizionario - tradotto in spagnolo, catalano e croato - rimane uno strumento di indiscutibile utilità, specie in riferimento a persone ed eventi che hanno fatto la catechesi, fino all'ultima parte del secolo ventesimo, e che per tanta parte sono ignorati dagli operatori pastorali. Ricchezza di dati, livello scientifico di informazione corredata di cenni bibliografici voce per voce, chiarezza di esposizione ne fanno uno strumento ancora utile (anche se attende di trovare catecheti competenti e coraggiosi come il curatore Gevaert per intraprendere un aggiornamento).

A chiudere degnamente l'impegno catechistico del nostro amico e collega va segnalato il già citato *Studiare catechetica*.²⁷ Se il *Dizionario* attesta l'ampiezza e competenza della visione catechetica di Gevaert, *Studiare catechetica* evidenzia il suo impegno pedagogico nell'aiutare gli alunni, per tante parte non europei, a capire l'abc di cosa importa "studiare catechetica". Nell'ultima edizione del 2009 da lui approvata, il sussidio comprende nel c. 1 *Il campo di lavoro della ricerca catechetica*; c. 2 *Opere di consultazione e di studio*; c. 3 *Orientamenti catechetici a livello ecclesiale*; c. 4 *Per un primo orientamento nella storia della catechesi*; c. 5 *Le riviste catechetiche*; c.6 *Per un primo accostamento ad alcune categorie (di catechizzandi)*.

3. Quale eredità?

Tante cose sarebbero da dire, grazie anche al vincolo di stima ed amicizia che per tanti anni mi hanno legato a Joseph Gevaert. Se potessi sintetizzare in una affermazione, direi che egli non solo è stato un valido catecheta, ma il fondatore scientifico e pedagogico dell'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana, a seguito del Concilio Vaticano II.

²⁴ C. BISSOLI (ed.), *La morte, ultimo atto? Come comunicare la fede cristiana nelle 'ultime realtà'. Problemi, confronti, proposte*, Elledici, Leumann (TO) 2003, pp. 134.

²⁵ Cf. *Ibidem*, 11-22.

²⁶ *Dizionario di Catechetica*, Elledici, Leumann (TO) 1986, pp. 700.

²⁷ Preceduta da una ricerca manoscritta mantenuta e aggiornata lungo diversi anni, la prima edizione a stampa con il titolo *Studiare catechetica. Introduzione e documentazione di base*, Elledici, Leumann (TO) 1983, pp. 119. Varie furono le ristampe fino all'ultima del 2009 a cura di MONTISCI U., *Studiare catechetica, Edizione interamente rinnovata*, LAS, Roma, pp. 189. Si noterà che la *Presentazione* è sempre del prof. Gevaert che nel 2008 dal Belgio dove si trovava, approvava questa ultima edizione in piena consonanza con il suo lavoro precedente.

Ma lascio la parola al Gran Cancelliere dell'UPS e Rettor Maggiore della Congregazione di Don Bosco, Juan Edmondo Vecchi, nella Lettera di Emeritato il 24 settembre 2000.²⁸

Riporta a tre le «caratteristiche della professionalità che rappresentano la testimonianza e l'eredità lasciata alle nuove generazioni di docenti»:

- *La piena dedizione allo studio e alla ricerca*, dando contributi personali di grande spessore culturale nel campo degli studi filosofici e catechetici, con la preoccupazione di creare strumenti per lo sviluppo della giovane scienza catechetica.
- *L'internazionalità*. Si è manifestata nello sforzo di dare un respiro internazionale alla Università e all'Istituto di Catechetica in particolare, portando il risultato delle migliori ricerche in atto in Europa. E ciò grazie anche alle radici della regione di origine e alle conoscenze delle lingue europee.
- *Il servizio agli altri*. Colleghi e studenti riconoscono di aver sempre trovato nel prof. Gevaert una grande disponibilità, una presenza assidua nell'Istituto di Catechetica offrendo a tutti un'apprezzata consulenza per le tesi e le ricerche, fornendo un rapido e qualificato accesso alle fonti e agli strumenti di base. Non va dimenticata la dedizione per molta parte del tempo alla schedatura di libri e alla loro computerizzazione e indicizzazione.

bissoli@unisal.it ■

²⁸ Cf. ARCHIVIO DELLA VISITATORIA «MARIA SEDE DELLA SAPIENZA» (Piazza Ateneo Salesiano, 1 – Roma) [cartella nominale Joseph Gevaert], *Lettera del Gran Cancelliere*, Prot. N. 34/2000.